

Stefano Chiesa

DA BACH A SCRIABIN

Ritratti di 12 pianisti

 EDIZIONI
HELICON

BACH

Intervista a Emanuele Stracchi

- Compositore, pianista, direttore d'orchestra -
L'universalità di Johann Sebastian BACH

A partire da quale momento si afferma come compositore dalla portata universale?

Con la sua opera completa -oltre mille composizioni- Johann Sebastian Bach (1685-1750) riesce ad operare una sintesi del passato, configurandosi come pioniere dell'avvenire. Quando si parla del *Kantor* possiamo dire senza ombra di dubbio che si tratta della figura più venerata di tutta la storia della musica occidentale, spesso citato da altri compositori come fonte d'ispirazione. Per capirne la statura, possiamo fare dei confronti esemplari, depositari di rivoluzioni universali: c'è stato un solo Kant a scrivere la *Critica della Ragion Pura*, un solo Newton ad enunciare la legge di *Gravitazione Universale*, così come un solo Bach è stato capace di comporre il *Clavicembalo Ben Temperato*. Albert Schweitzer afferma che "Bach è stato un poeta nell'animo", proprio grazie all'utilizzo unico ed espressivo di acquisizioni del passato, ma con lo sguardo teso verso il futuro. Potremmo prendere ad esempio una data: nel 1740, Bach è organista a Lipsia; un giornale tedesco pubblica un elenco in cui figurano i dieci migliori musicisti di quella regione. Già all'epoca Bach è considerato tra i massimi del suo tempo (organista, più

che compositore), ma non il più importante in assoluto poiché giudicato poco alla moda; incredibilmente, circa due secoli dopo (intorno al 1940) un giornale statunitense sottopone la medesima domanda, estendendola ai musicisti di tutti i periodi storici. I giurati e gran parte del pubblico dichiarano che Bach è il più grande di sempre: ciò a dimostrazione che il suo genio universale riesce ad attraversare i secoli. Ma di fatto è stato grazie alla riscoperta di Mendelssohn nel 1841 e alle prime biografie (come quella di Forkel) che Bach viene unanimemente definito come musicista universale.

Quali sono le componenti biografiche più significative?

Bach proviene da una famiglia di musicisti. Rimasto orfano dei genitori, comincia a studiare con il fratello, rimanendo in Germania per tutto il corso della vita e ricoprendo, durante l'esponenziale crescita del percorso artistico, degli incarichi presso varie istituzioni tedesche; dal 1723 è *Kantor* a Lipsia, dove rimarrà sino alla morte. Virtuoso dell'organo e poco interessato alla vita mondana, passa la maggior parte del tempo a studiare: divora tutte le partiture che gli capitano sotto le mani. Quando può va ad ascoltare i grandi del suo tempo (famoso l'aneddoto secondo cui Bach fa chilometri a piedi solo per ascoltare Buxtehude). Conosce bene la tradizione compositiva tedesca, come quella di Heinrich Schütz. Ma, quando riesce ad ottenere delle partiture come quelle di Vivaldi, le studia avidamente, riuscendo ad impadronirsi delle principali correnti

del tempo, come lo stile italiano e francese. Uomo di profonda umanità, coltissimo, vive dei lutti precoci e tante difficoltà, che probabilmente vanno a forgiarne il carattere; ha due mogli, moltissimi figli. È uomo di fede: studia le Sacre Scritture -essendo luterano convinto- e compone continuamente, in maniera raffinata, lavorando a ritmi sovrumani (una *Cantata* alla settimana), rispettando canoni compositivi antichi, come accade in *Fantasia Cromatica e Fuga* (in questa, oltre alle arditezze armoniche, vi sono dei forti riferimenti alla retorica antica nell'impianto formale).

Cos'è, precisamente, il suo “contrappunto”?

Il “contrappunto” in generale è tecnica compositiva pura, che permette di contrapporre più linee melodiche, combinate secondo determinati precetti e cercando di salvaguardare l'indipendenza delle parti. In ogni composizione potremmo “vedere” contrappunto; lo si può trovare potenzialmente ovunque, anche in una canzone. È chiaro che esiste un discrimine: in un brano contrappuntistico si utilizzano in maniera estesa degli artifici tecnici come l'imitazione, l'inseguimento delle voci, il canone. Ecco, Bach compie una sintesi epocale, poiché il suo è un “contrappunto armonico” - secondo la definizione di De la Motte -cioè comprensibile solo alla luce della tonalità. In Bach l'armonia sorge dall'intreccio delle voci e ciò amplifica enormemente l'espressione artistica e le possibilità del linguaggio. Questo carattere lo rende universale: riuscire a legare insieme armonia e contrappunto è una caratteristi-

ca tutta bachiana, leggibile anche come omaggio del compositore alla grandezza del Creatore. Bach, infatti, intende sempre esprimere attraverso le sue note la sua spiritualità, favorendo la comunicazione dell'uomo con ciò che è Oltre.

In cosa consiste, più dettagliatamente, l'universalità di Bach?

Nel fatto che nessun altro compositore è mai riuscito a servirsi di un linguaggio come quello tonale, portando a livelli di avanguardia la struttura contrappuntistico-imitativa: in Bach lo scheletro armonico sorge dall'intreccio tra le voci. Quasi come nello "spazio-tempo" di Einstein, in cui vi sono due aspetti coestensivi. Bach riesce nell'impossibile: con una maestria smisurata nell'arte contrappuntistica, ottiene sempre il massimo dell'equilibrio nelle voci, sorrette da una base armonica ben direzionata. Egli pone insieme tanti caratteri a cominciare dalla retorica, passando per la fede, la disciplina, la didattica e la trascrizione, un ferreo rigore scientifico, combinati ad una profonda coscienza contrappuntistica. È una persona di intelligente umanità e ciò, probabilmente, gli permette di attraversare i secoli. Queste peculiarità descritte le ritroviamo dappertutto, compresa l'intera Opera per tastiera, basti pensare alle magnifiche *Toccate* per organo o alle *Variazioni Goldberg*. *L'Arte della Fuga* è incompiuta e apparentemente incomprensibile, ma di un'apertura notevole e rimarrà per sempre uno dei più grandi capolavori di tutti i tempi.

Quali sono state le considerazioni da parte di altri musicisti di epoche diverse?

Va sottolineato un dato: Bach riesce sempre ad unire tutti. Praticamente, la totalità dei più rilevanti Maestri è rimasta a lui “devota”. Ad esempio, Hans von Bülow afferma che si tratta del “musicista dell’avvenire”. Beethoven sostiene che “Bach doveva chiamarsi oceano, non ruscello”. Bernstein, come tanti altri, lo adorava; anche su di me, ha sempre avuto un ascendente smisurato. In Bach, vi è un’altissima densità di pensiero, che si concretizza in un incredibile equilibrio formale tra le parti. Le sue voci si imitano e cantano in modo tanto particolare, da creare un ambiente armonico inconfondibile. Lo stesso Chopin suona quotidianamente il *Clavicembalo ben temperato*, da lui considerato un notevole capolavoro. Bach attraversa i secoli, e continuerà a farlo.





MOZART

Genio, sregolatezza e divinità

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 – 1791), è ritenuto tra i massimi e più creativi compositori di tutti i tempi. Ciò che stupisce -forse- maggiormente, non si “limita” alla sua importanza (è un gigante, in virtù della sua genialità straordinaria).

Suscita meraviglia l’influenza che ha esercitato su tutti coloro che lo hanno “seguito”: primo fra tutti, Beethoven, che avvierà un processo (tanto musicale, quanto filosofico) di sintesi fra linguaggi diversi, tra i quali il modello compositivo mozartiano sarà imprescindibile.

Lo sfondo delle sue partiture è perfettamente bianco, ad indicare la purezza della sua musica e l’innocenza tipica del genio creatore.

Tali partiture non presentano alcuna correzione, né lacune di altro genere.

Questo induce a pensare che componesse per pura ispirazione e con un’estrema chiarezza, “in mente”.

Crea 18 Sonate per pianoforte, le quali si contraddistinguono in ragione di andamenti canzonatori, spensierati e musicalità di estrema nitidezza e brillantezza. In tutte le Sonate (ad eccezione della 8^a e della 14^a), l’andamento delle melodie assume connotazioni giovinili, a sottolineare un atteggiamento mozartiano “gio-

coso” e tendente all’ autocompiacimento.

Ha composto più di 20 Concerti per piano e orchestra, tra i quali prevalgono, ancora una volta, serenità e leggerezza.

Fino ad ora, risultano più che mai evidenti l’ironia e l’eclettismo di Mozart.

Invece, tra i Concerti per piano e orchestra, ricordiamo esattamente il “K466”, il più drammatico e passionale, che presenta echi evidenti alla “Messa da Requiem” (essendo stati scritti, entrambi, in “re minore”).

Vi si trovano analogie con il “Confutatis” e il “Dies irae”.

Nel I Mvt (“movimento”) del K466, echeggia musica potentemente sacra, di uno stile, insieme, barocco e classico; se non romantico “ante litteram”. Si respira un impeto preromantico, per certi versi, beethoveniano: non è un caso che Beethoven in persona abbia concepito diverse “cadenze” per questo Concerto.

Nel II mvt, invece, il contesto è più armonioso, allegro e sognante.

Ma non mancano le turbolenze e la potenza sonora di un Mozart sovente imprevedibile.

Il III mvt è il coronamento, dallo stile classicheggiante, di un percorso che conduce verso la luminosità ed una risoluzione superiore.

Questo Concerto darà luogo a stilemi che verranno ripresi nel Romanticismo.

L’eco del Concerto K466, della “Sonata 14” e degli elementi sopracitati risuona nel film “Ama-

deus” (1984). Sembra che il padre Leopold Mozart fosse estremamente possessivo. Il figlio si esibisce a 5/6 anni davanti all'imperatore d'Austria, che ne rimane stupito. A partire dalle Sonate siamo davanti ad un Mozart creatore, “genio e sregolatezza”, conscio di essere nettamente migliore di qualsiasi altro musicista della sua epoca, e trionfo dei suoi atteggiamenti ridicoli e giullareschi. Tra questi, la sua risata alquanto fragorosa e “sguaiata” è passata alla storia, esattamente a partire dal pluripremiato film.

Data l'universalità del suo messaggio, possiamo ripetere che si tratta di qualcosa di irripetibile.

Con il suo “Requiem” e con il suo pianoforte brillante, Mozart è -e, forse, rimarrà- il più vicino, in assoluto, a Dio: per questo motivo, estremamente “toccante” ed assolutamente “intoccabile”.



INVITO ALL'ASCOLTO:

- Concerto K 466, n. 20

Interprete: Mitsuko Uchida

Pianista giapponese, conquista e “colleziona” premi di prestigio mondiale: 1° posto “Beethoven”, 2° posto “Chopin”, 1° “Leeds”.

Da decine di anni, interpreta in tutto il mondo la musica pianistica ed orchestrale di Mozart, con maestria, pathos, ma anche delicatezza.

Il genio di Salisburgo è il più amato, da quest'artista. Esegue in modo impeccabile anche Chopin e Beethoven.

- Sonate - Integrale

Interprete: Klára Würtz

Di nazionalità ungherese, studia nella sua terra natia, dove incontra un uomo, suo marito, il quale collaborerà, con lei, nell'incisione per la “Brilliant” dell'integrale delle Sonate di Mozart.

Le sue esecuzioni sono, per l'appunto, estremamente brillanti e gioiose:

- Sonata K 330

Interprete: - Vladimir Horowitz

Si dedica anche al repertorio mozartiano (con particolare riferimento alla seguente Sonata, ed il Concerto per Piano e Orch, n. 23).

Colpisce la delicatezza del suo tocco, oltre alla padronanza assoluta dello strumento.

- Rondo “alla turca”: rivisitazione

Interprete: Fazil Say

Pianista turco, particolarmente noto per la sua rivisitazione jazz del “Rondo alla turca” di Mozart.

Tra il 1991 e il 2003 comincia il successo e si consolida nell’amata patria. In seguito, presso Parigi, un anno dopo, ottiene il riconoscimento 2003 “Artist of the year”.